

### La musica di Giovanni Spatàro.

Mentre attendo di poter pubblicare nella *Rivista Musicale Italiana* nuove notizie, tratte da documenti inediti, dei più antichi organisti e maestri di canto della Basilica Petroniana, che rettificano in parte e completano quelle pubblicate dal prof. Gaetano Gaspari, sono lieto di potere annunziare il fortunato ritrovamento della musica di Giovanni Spatàro, già inutilmente ricercata dal prof. Gaspari, che difficilmente avrebbe potuto identificarla, non conoscendo i testamenti di lui, che trovai presso questo Archivio Notarile, in numero di cinque, e due di essi sono olografi; scritti il 29 luglio 1527 e il 26 ottobre 1535. Più notevole di tutti è quello del 1527, perchè vi si descrive esattamente tutta la musica, che il noto musicista bolognese lasciava alla Fabbriceria di S. Petronio.

Mediante la precisa descrizione contenuta in cotesto testamento, ove è indicato persino il colore della rilegatura, e mediante il raffronto della scrittura, potei trovare presso l'archivio della Fabbriceria di S. Petronio quattro volumi di musica, che ritengo autografi dello Spatàro; ma purtroppo sono mancanti di molte carte, che furono barbaramente strappate. Di questi volumi si gioverà quanto prima il chiarissimo dott. conte Francesco Vatielli, trascrivendo in notazione moderna, e pubblicando alcune composizioni musicali dello Spatàro, che faranno meglio conoscere ed apprezzare questo « institutore vero della nostra scuola musicale », come giustamente fu qualificato dall'avv. Leonida Busi.

Notevoli sono pure nei testamenti dello Spatàro le disposizioni relative alla sua sepoltura, che trovavasi nella chiesa di S. Petronio, e della quale ora più non resta memoria alcuna, essendo stata da molto tempo asportata l'iscrizione sepolcrale, riferita dal Rinieri, che pubblicherò a tempo e luogo più opportuno.

LODOVICO FRATI

## NOTIZIE

**Interessanti manoscritti di M. Minghetti donati all'Archiginnasio.** — La meravigliosa raccolta dei manoscritti di Marco Minghetti posseduta dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio per la generosità ispirata a un grande affetto verso Bologna dimostrata dallo stesso illustre statista mentre era in vita, poi dalla compianta sua consorte Laura Minghetti, riceve ora un degno compimento nella consegna che ha fatto di questi giorni il principe di Camporeale, legato al Minghetti da parentela e affettuosa amicizia, di un altro bel complesso di lettere, documenti, appunti del grande cittadino bolognese.

La nuova doviziosa suppellettile si intona meravigliosamente con quella posseduta dalla Biblioteca e per molti lati la compie e la integra. Ci limitiamo per ora a dare degli interessanti manoscritti un accenno sommario, a indicare cioè le cose più precipue: più tardi sarà fatto un particolareggiato elenco che verrà poi pubblicato come appendice al Regesto, già edito dalla Biblioteca, dei manoscritti minghettiani.

La parte più importante è certo costituita dall'autografo dei Ricordi di M. Minghetti sulla Convenzione di Settembre, una delle più spinose questioni risolte negli albori della riunita nazione; all'autografo fanno degna corona e recano raddoppiato pregio lettere, telegrammi, rapporti, tutti originali, che legano alla celebre Convenzione, quantunque con diverso sentimento, gli uomini più grandi d'allora, da Garibaldi a Mazzini, dal Lamarmora al D'Azeglio, da Crispi a Costantino Nigra.

Altri manoscritti sono pure di intonazione politica, come quelli che si riferiscono alle elezioni, all'opera parlamentare del Minghetti quando era all'opposizione, ai colloqui con Depretis, ai suoi studi sulla politica estera italiana, specie sull'Egitto e sulle terre irredente, al diritto di riunione e di associazione, alle modificazioni da portarsi allo Statuto del Regno, alle questioni finanziarie; e non mancano gli spunti bolognesi per le lotte locali e specie per la Associazione Costituzionale delle Romagne.

Accanto a tutto questo fervore di studi amministrativi e politici, c'è un intero cartone di pacifici studi di filosofia, i quali mettono in rilievo i molteplici aspetti della mente comprensiva e profonda del Minghetti. Sono scritti su Gioberti e Rosmini, su Hegel, su Leibniz e su altri, che occuparono dieci anni della vita operosa del nostro esimio cittadino.

\*\*\*

**L'opera del Comitato per Bologna Storica-Artistica.** — È stata illustrata nella recente adunanza tenuta nel Palazzo del Podestà presieduta dal presidente conte Cavazza, il quale dopo avere giustificata l'assenza del vice-presidente comm. Gherardo Gherardini, impegnato all'Università, dell'on. Rava e dei soci marchese Nerio Malvezzi De Medici, prof. Collamarini, prof. Raffaele Faccioli e prof. Supino, diede lettura di una memoria commemorativa del compianto prof. Antonio Silvani, che del Comitato fece parte fino dalla sua costituzione, dedicandogli costantemente interessamento, consiglio e sapere.

Ricordò ancora un altro nome caro ed illustre, mancato alla vita nell'intervallo dell'ultima assemblea: quello del comm. D'Andrade, che fu soprintendente ai Monumenti del Piemonte e della Liguria, membro del Consiglio superiore delle Antichità e delle Belle Arti e che come